

# Lotto, un 'contemporaneo' vissuto cinque secoli fa

## La mostra alle Scuderie del Quirinale

**E' stata inaugurata ieri alle Scuderie del Quirinale a Roma la mostra dedicata a Lorenzo Lotto, pittore veneziano. La mostra resterà aperta fino al 12 giugno**

**Antonio Paolucci**

**LORENZO LOTTO**, "il primo pittore italiano ad essere sensibile ai mutevoli stati dell'animo umano", il primo che ha saputo "portare alla luce la vita interiore sul volto". A scrivere queste cose, nel 1895, è un giovane storico dell'arte lituano di sangue ebreo educato ad Harvard. Si chiamava Bernard Berenson.

Ancora oggi è lecito chiedersi (resta uno dei provvidenziali misteri della storiografia artistica) come è potuto accadere che il trentenne Berenson, con pochi soldi e il passaporto americano in tasca, abbia deciso di occuparsi di un artista in quegli anni pressoché incognito, sottoponendosi ad avventurose escursioni nelle chiese più eccentriche della Lombardia, del Veneto, delle Marche, attraversando a piedi le arcaiche campagne italiane di fine Ottocento.

Fatto sta che con Bernard Berenson e, dopo di lui, con Roberto Longhi e con Pietro Zampetti, Lorenzo Lotto entra nella modernità, anzi nella contemporaneità. Il pittore che, nato a Venezia nel 1480 conclude nel 1556 i suoi giorni come oblato laico alla Santa Casa di Loreto "solo, senza fidel governo e molto inquieto nella mente", il Novecento della psicanalisi e del male di vivere lo ha reso a noi fraterno e contemporaneo.

**DOPO LA MOSTRA** pioniera di Ancona nel 1950 e quella memorabile di Venezia del 1953, entrambe curate da Pietro Zampetti, dopo le mo-

nografie di Anna Banti e di Luigi Coletti, dopo l'esposizione marchigiana del 1981 (ancora Zampetti) e quelle di Washington, di Bergamo e di Parigi dislocate fra il 1997 e il '98, il genio di Lotto non ha fatto che emergere e affermarsi in tutta la sua smagliante evidenza.

Oggi noi sappiamo (la mostra allestita alle Scuderie del Quirinale per la cura di Giovanni Villa ne darà a tutti splendida conferma) che il pittore che nei suoi anni tardi ha dato immagine alla fantasmatica quasi pregoyesca "Presentazione al tempio" di Loreto, sta a pieno titolo nella costellazione dei grandi del Cinquecento italiano.

Lorenzo Lotto vive e opera negli stessi anni di Tiziano. Ma Tiziano è pittore cesareo, conte palatino, la-

### **PITTORE INQUIETO**

**Uno spirito migrante. di sofferza religiosa: ha rovesciato l'iconografia tradizionale**

vora per i grandi della Terra, per l'Imperatore, per il papa, per i principi elettori tedeschi, per gli oligarchi della Repubblica Veneziana. Lotto, al contrario, è pittore erratico, la sua carriera sta sotto il segno della inquietudine e del nomadismo. Si forma nella Venezia di Giovanni Bellini e di Giorgione, lo incuriosiscono Dürer e la grafica nordica, a Roma nel 1509 è nel cantiere vaticano di Raffaello, incrocia gli stili di Correggio, di Pordenone, di Sebastiano del Piombo. Però i suoi clienti saranno i parroci e i notabili della provincia padana e marchigiana. I suoi capolavori li incontriamo nella marca di Treviso, nella bergamasca, a Cingoli, a Jesi, a Recanati, a Monte San Giusto.

Grazie alla selezione delle opere e al taglio critico che di Lorenzo Lotto ha dato Giovanni Villa, noi ci ac-

corgiamo che questo spirito migrante che guarda al mondo visibile come attraversato da ombre e luci mutevoli, che vive una sua profonda sofferza religiosa, così solitaria e introversa che qualcuno gli ha attribuito simpatie criptoluterane, che manomette dall'interno per via di sottili inquietudini intellettuali e psicologiche il sereno universo cromatico veneziano, è un artista a noi vicino.

**POTREMMO DIRE** che la mostra allestita nelle Scuderie del Quirinale è la mostra di un artista "contemporaneo" vissuto cinque secoli fa. Un artista che dovendo dipingere l'"Annunciazione" di Recanati, rovescia l'iconografia tradizionale e rappresenta la Madonna bambina che dà le spalle all'Angelo, atterrita, sgomenta, mentre il gattino di casa scappa a nascondersi sotto il letto. Un artista che nella "Danae" Kress si inventa un paesaggio solitario inquietante da far pensare a Durrenmatt e a Buzzati.

Attraverso 53 numeri di catalogo la massima parte del Lotto conosciuto e trasportabile occupa il percorso delle Scuderie del Quirinale. Al primo piano ci sono i dipinti di grande misura. Fra gli altri la "Vergine" di Asolo (1506), il polittico di Recanati (1508), la pala di San Bernardino (1521) con l'angelo scrivano, la fonte attraversata dall'ombra, che ha dato immagine al catalogo, il "San Nicolò in gloria" (1529) dalla veneziana chiesa dei Carmini. Nel secondo piano ci sono le opere di minor formato, i quadri di stanza di soggetto religioso e profano, i ritratti mirabili.

Indimenticabile, fra tutti, il ritratto virile di recente acquistato dal Museo di Ottawa. Una immagine d'uomo trasognata, come percorsa da una quieta follia, tutta giocata sui toni del bruno, dell'ocra, del grigio; una gamma cromatica in anticipo, si direbbe, sull'Ottocento di Manet.